

FEDERZONI. Parlo anche in nome di alcuni altri colleghi di questa parte della Camera. Il nostro voto sulla questione che è posta dinanzi all'Assemblea prescinde sostanzialmente da ogni considerazione di mero interesse parlamentare. Noi ci associammo altra volta alle proposte fatte perchè fosse affrettata, in sede di discussione del bilancio degli esteri, la disamina dei gravi problemi di politica internazionale, che impegnano presentemente gli interessi del nostro paese.

L'esigenza di tale disamina oggi riconfermiamo, con tanto maggiore coerenza in quanto, non da oggi nè da ieri, siamo sempre stati, come restiamo, recisamente contrari alla politica estera dell'onorevole Sforza, e le siamo stati contrari anche quando molti degli attuali censori di essa ne erano lodatori fervidissimi. (*Approvazioni — Vivi commenti*).

Ma appunto perciò, da un punto di vista sinceramente e realmente obiettivo, noi non possiamo a priori disconoscere la fondatezza delle osservazioni che sono state fatte dal presidente del Consiglio, cioè la necessità che sia presente alla discussione di politica estera l'onorevole Sforza, a cui intendiamo contestare i nostri rilievi sulla sua opera, la quale involge indubbiamente anche la responsabilità solidale del Gabinetto, ma deve essere esaminata in un ambiente libero da qualsiasi preoccupazione che non sia quella della guarentigia degli interessi del nostro paese.

Peraltro riconfermiamo, con la lealtà e col disinteresse che ci sono consueti, la necessità che la discussione si faccia. Osservo, a questo proposito, che non sta scritto in nessun articolo del regolamento che la Camera debba aggiornarsi o sciogliersi, come è stato detto, con un *lapsus* sintomatico che ha denunziato il significato recondito di questa discussione, (*Commenti*) non sta scritto, dicevo, in nessun articolo del regolamento della Camera che questa debba aggiornarsi tanti giorni prima di Pasqua.

E noi, nel momento istesso in cui dichiariamo di votare contro la proposta dell'onorevole Amendola, affermiamo che, quando verrà la proposta dell'aggiornamento della Camera, ci opporremo a che la Camera sospenda i suoi lavori prima che sia stata fatta la discussione sulla politica estera. (*Approvazioni a destra — Commenti — Rumori*.)

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Bacci ha facoltà di parlare.

BACCI GIOVANNI. Onorevoli colleghi, parlo in nome del Gruppo parlamentare socialista, e ricordo di essere anche segretario del Partito socialista italiano.

Una voce a destra. Che c'entra?

BACCI GIOVANNI. C'entra in quanto che le mie parole tendono a dimostrare che il Partito è pienamente d'accordo con il Gruppo. Il Gruppo parlamentare socialista si presenta alla votazione con la fiducia che devono avere tutti i colleghi deputati nel disinteresse assoluto del Gruppo per le conseguenze parlamentari del voto. (*Interruzioni*).

Noi non tentiamo nessun assalto alla diligenza, per sostituire i governanti presenti. (*Interruzioni*). Noi non apparteniamo ai gruppi che al banco del Governo offrono un bel mazzetto variopinto....

GRONCHI. Voi ne volete i frutti. (*ilarità*).

BACCI GIOVANNI. Ne vogliamo uno solo, e voi lo sapete.

Noi dichiariamo che per la dottrina nostra, per la tattica nostra — che è la nostra pregiudiziale — noi voteremo contro il Governo, e quindi ci associamo alla proposta dell'onorevole Amendola. (*Commenti*).

E se una meraviglia, nelle dichiarazioni di voto che qui dentro si fanno, può esistere, permetta l'onorevole Federzoni che io gli dica, che molta meraviglia in me, suo collega nella Commissione degli esteri, ha prodotto la sua dichiarazione. (*Approvazioni — Commenti*).

Noi della Commissione degli esteri, onorevoli colleghi, ne sappiamo tanto quanto voi, o meno di voi. Abbiamo interrogato il ministro degli esteri, abbiamo interrogato il presidente del Consiglio e quando, permettete la parola, la Commissione non fu giocata dalle dichiarazioni ministeriali, altro non sapemmo da loro. Nella Commissione degli esteri, da tutte le parti, senza distinzione politica, era vivissimo il desiderio di uscire da questo buio veramente desolante che circonda la politica estera d'Italia.

E vi dico desolante, onorevoli colleghi, perchè quando sentiamo il presidente del Consiglio dire che qui non si può discutere serenamente, con competenza, con cognizione di causa, la politica estera, se l'onorevole Sforza non è presente (*Com-*